



**Emergenza Gas:
analisi del mercato e azioni di Confindustria**

Nota di Aggiornamento

19 luglio 2022

Valutazioni scenario gas

A partire dal mese di aprile, con l'aggravarsi della situazione del conflitto Russo-Ucraino, Confindustria ha avviato la costruzione di scenari per la valutazione dei profili di rischio legati alla sicurezza gas, ponendo maggiore attenzione sulla costruzione delle **proiezioni / stime per il periodo di punta invernale (16 gen - 15 feb) 2023**.

Sulla base dei dati relativi al 2021 è stata ricostruita la Linea di intervento italiana per la sostituzione del gas russo, la quale risulta essere un processo a lungo termine che non verrà completato prima del 2024/25. Parte delle misure predisposte (come il contributo del primo rigassificatore FSRU, *Golar Arctic*, acquistato dall'Italia tramite SRG Spa) non riusciranno ad essere attuate prima di marzo - aprile 2023, perciò successivamente al periodo di punta dei consumi invernali del prossimo anno termico, lasciando aperto e irrisolto il problema degli approvvigionamenti.

Flussi da sostituire considerando blocco Forniture Russia (Mm³/anno)			
Tarvisio (Russia)		29061	38% Import
Passo GRIES (Nord EU)		2170	3% Import
Totale 2021		31231	41% Import
Fonte Sostitutiva Gas Russo e flusso (Mm³/anno)			Gap Sicurezza (Mm³/anno)
Incremento Importazioni Algeria	Fine 2022	3000	-28231
Incremento da Rigassificati Italiani	Fine 2022	1000	-27231
Aumento Produzione Elettrica Carbone	Entro 2022	5000	-22231
Incremento TAP	2022/23	1500	-20731
Primo Rigassificatore Galleggiante (<i>Golar Arctic</i>)	Feb - Apr 2023	5000	-15731
Incremento gas Produzione Nazionale	Fine 2023	2200	-13531
Aumento Importazioni Algeria	Entro 2023	3800	-9731
Secondo Rigassificatore Galleggiante (<i>BW Singapore</i>)	Entro 2024	5000	-4731
Incremento Algeria	Entro 2024	3000	-1731
Incremento TAP	Entro 2024/2025	10000	+ 8269

Tabella 1: misure al vaglio per la sostituzione del gas importato dalla Russia e dal Nord Europa con dettaglio sul quantitativo di gas da sostituire. In verde le misure già attuate e in giallo quelle in fase di sviluppo.

Azioni ed interventi di Confindustria

a. Monitoraggio Riempimento Sistemi di Stoccaggio

L'analisi effettuata ha evidenziato come l'Italia abbia finora **riempito i siti di stoccaggio per l'anno termico 2022/23 con un flusso di iniezione medio inferiore del 34,6% rispetto a quello del 2021 al 15 luglio 2022.**

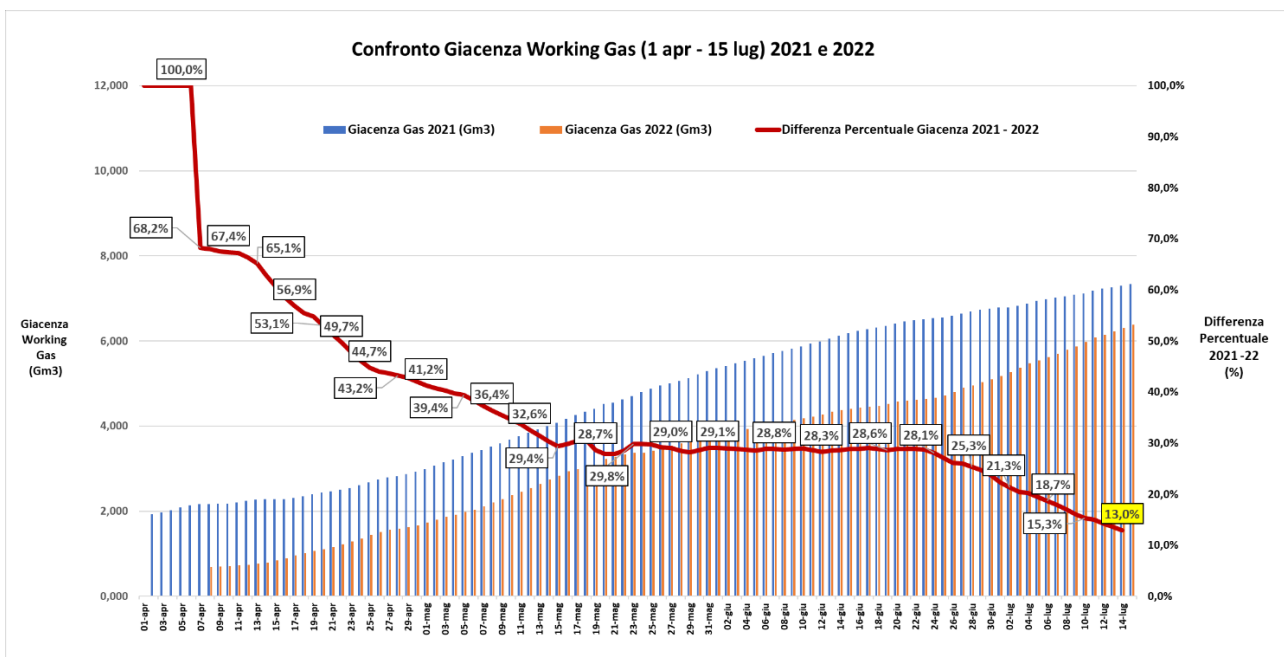


Grafico 1: distribuzione della Giacenza di Working Gas nel periodo 1° aprile - 15 luglio 2021 e 2022, con dettaglio sulla differenza percentuale tra i due anni (linea rossa). Il valore di 12 Gm³ (val max asse ordinante) rappresenta il volume massimo di Working Gas raggiungibile.

Il grafico precedente (in continuo aggiornamento), tramite confronto diretto delle giacenze di Working Gas (*Riserva Attiva*) nei siti di stoccaggio tra gli anni 2021 e 2022, ha permesso di monitorare costantemente lo stato di riempimento degli stessi, evidenziando ritardi e criticità. Il grafico mostra chiaramente come il riempimento dei siti di stoccaggio quest'anno:

- sia iniziato con otto giorni di ritardo rispetto al 2021, portando ad una perdita di circa 104 milioni di m³ di gas all'8 aprile 2022;

- sia partito il 9 aprile 2022 con un flusso di iniezione pari al - 68,2% rispetto a quello del 9 aprile 2021, per poi aumentare al - 27,9% e riscendere al - 28,9%, portando ad una perdita complessiva di 1,85 miliardi di m³ di gas al 21 giugno 2022;
- a partire dal 22 giugno 2022, in seguito all'audizione di Confindustria presso il CTEM e alla scelta del MiTE, sotto proposta di Confindustria, di affidare a Snam Rete Gas il ruolo di Acquirente di Ultima Istanza, il flusso di iniezione sia aumentato fino ad arrivare il 15 luglio 2022 al - 13%, con una **perdita complessiva di 950 milioni di m³ rispetto al 2021**.

Al 15 luglio 2022 il quantitativo di gas stoccato risultava pari a **6,38 miliardi di m³**.

b. Analisi Sicurezza Gas: stime/proiezioni anno termico 2022/23

Sulla base dei dati storici riferiti alla Domanda e all'Offerta di gas e considerando i problemi relativi all'Offerta (stoccaggi, stop forniture), Confindustria ha prefigurato una possibile **proiezione sulla tenuta del Paese in merito al periodo di punta invernale** (il periodo statisticamente più freddo dell'anno, in cui il consumo di gas è massimo) **per l'anno termico 2022/23** (16 gen - 15 feb 2023) valutata per i quattro macrosettori di consumo: Civile, Industriale, Termoelettrico e Trasporti.

DOMANDA di Gas periodo Punta Invernale 2021 (16 gen - 15 feb)	
Macrosettore	Valor Medio Giornaliero (Mm3)
Totale	305,04
Civile	143,06
Industriale	61,58
Termoelettrico	97,13
Trasporti	3,27

(a)

OFFERTA di Gas periodo Punta Invernale 2022 (16 gen - 15 feb)	
Fonte Derivazione Gas	Valor Medio Giornaliero (Mm3)
Disponibilità Totale	315,61
Domanda (Tot immesso nella Rete)	306,74
Import Totale	207,93
Entrata Mazara (Algeria)	62,12
Entrata Tarvisio (Russia)	59,14
Entrata P. Gries (Nord Europa)	26,53
Entrata Melendugno (Arzebaijan)	22,80
Entrata Gela (Libia)	4,52
Entrata Gorizia	0,07
GNL Panigaglia	0,25
GNL Cavarzere	21,15
GNL Livorno	11,36
Produzione Nazionale	8,57
Sistemi di Stoccaggio	99,11
Esportazioni reti di terzi	6,33
Export	0,90

(b)

Tabella 2: Riepilogo della composizione della Domanda (a) e dell'Offerta di Gas (b) nel periodo di punta invernale. In rosso le entrate di gas a rischio e in giallo quelle che potrebbero diminuire.

Le tabelle precedenti sintetizzano la composizione della domanda/offerta di gas stimata per il periodo di punta invernale 2023. Come è possibile osservare (in verde) la domanda media di gas è stimata in 305,04 milioni di m³/giorno a fronte di un'offerta di 306 milioni di m³/giorno disponibili. Nell'ipotesi dello scenario peggiore, ossia in caso di interruzione totale alle forniture di gas russo (- 85,67 milioni di m³/giorno) e ad un mancato riempimento totale dei siti di stoccaggio (- 18,53 milioni di m³/giorno, - 18,7% come al 7 luglio 2022) l'Italia si ritroverebbe nel periodo considerato a far fronte alla domanda media di gas di 305,04 milioni

di m³/giorno con una disponibilità di circa 202,43 milioni di m³/giorno (rispetto ai 306,74 milioni di m³/giorno),

c. Audizione Formale presso il Comitato Sicurezza Gas del MiTE

Considerato l'aggravarsi della situazione di rischio legata agli approvvigionamenti, il rischio sempre più concreto di un'interruzione totale delle forniture di gas russo e le criticità emerse dall'analisi presentata, Confindustria ha formalmente richiesto e ottenuto il 21 giugno 2022 un'audizione presso il **Comitato Tecnico di Emergenza e Monitoraggio del Sistema del Gas (CTEM) del MiTE** (Ministero della Transizione Ecologica).

Durante l'audizione Confindustria ha presentato al CTEM tutte le criticità emerse dal monitoraggio dei siti di stoccaggio e dalle proiezioni sulla domanda/offerta per il periodo di punta invernale 2023, chiedendo al CTEM interventi urgenti.

Al CTEM è stato richiesto di:

- individuare un Acquirente di Ultima Istanza tale da garantire un riempimento dei siti di stoccaggio pari almeno al 90% del totale (come richiesto anche dalla Commissione EU);
- iniziare una **revisione del Piano di Emergenza Gas**, indispensabile per affrontare un periodo di *shortage* stagionale e non più di 15 giorni come il Piano precedente, (risalente al 2008 e aggiornato nel 2019 in conformità delle disposizioni dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 2017/1938 del Parlamento Europeo). Nei prossimi giorni SRG sarà investita di un incarico formale per redigere il nuovo piano;
- prestare la massima attenzione al tema della **Produzione Nazionale di gas** la quale negli ultimi venti anni è costantemente diminuita fino a rappresentare circa il 3% dell'Offerta totale di gas (contro il 29% del 2002). Al CTEM è stata chiesta una rivisitazione del PiTESAI e di alcuni vincoli normativi da adeguare alle prassi alle innovazioni tecnologiche occorse, oltre che uno snellimento dei processi autorizzativi per l'ottenimento delle concessioni.

Confindustria nel corso dell'audizione ha inoltre portato all'attenzione del CTEM le prime criticità tecniche connesse all'interruzione dei processi industriali, consegnando al CTEM un'attenta disamina di tutti i settori industriali e invitando il CTEM ad un confronto con tutte le associazioni coinvolte. Confindustria ha anche ricordato di valutare attentamente l'ordine di merito nel caso di interruzioni programmate tra settore civile e industriale con riferimento agli effetti economici complessivi sul sistema italiano, evidenziando come nel periodo di punta invernale i consumi del civile superino i 143 milioni di m³/giorno, più del doppio del consumo del settore industriale, che arriva a 61 milioni di m³/giorno (ved. *Tab. 2 (a)*).

Azioni di Confindustria

La necessità di ripristinare la sicurezza energetica, contenere l'aumento dei prezzi e rispettare gli obiettivi di decarbonizzazione del "Fit for 55" ha portato la Commissione Europea ad elaborare e rilasciare ufficialmente il 18 maggio 2022 il "**REPower EU**", ossia il pacchetto di proposte atte a fronteggiare le difficoltà e perturbazioni causate dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia al mercato mondiale dell'energia. Nei prossimi giorni la Commissione rilascerà anche il documento "**Save the Gas for a Safe Winter**" e in seguito un vero e proprio **Piano per la riduzione della domanda di gas nell'UE**". Se in primo momento, infatti, la Commissione aveva consigliato agli stati membri di diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento di gas, negli ultimi due mesi ha completamente cambiato strategia puntando su una politica finalizzata al risparmio di gas ed energetico in generale. Il problema della sicurezza degli approvvigionamenti è un problema che riguarda l'intera Europa e il continuo taglio alle forniture da parte della Russia ha intensificato le preoccupazioni al punto di intraprendere azioni più concrete per far fronte all'emergenza.

In sede Comunitaria Confindustria ha avviato un'azione coordinata con MEDEF e BDI incontrando la DG Energy con riferimento ai piani di intervento comunitari in data 13/7/2022.

Nel corso dell'incontro sono state portate all'attenzione della Commissione l'esigenza di valutare attentamente gli ordini di merito nel caso di eventuali interruzioni tra settore civile ed industriale. Sono stati considerati gli effetti dei piani di mutuo soccorso per la sicurezza gas e le relative esigenze di una corretta imputazione dei costi che rischia per alcuni paesi di essere penalizzante senza un'azione comune sul controllo dei prezzi.

In questo contesto Confindustria sta sostenendo le seguenti misure:

- 1) **Estensione dei crediti di imposta al III e IV trimestre 2022** per gas ed elettricità, segnalando inoltre un aspetto molto problematico relativo alla previsione nella legge di conversione del cd. DL Aiuti (Decreto-Legge del 17 maggio 2022, n. 50), dell'applicazione della normativa "de minimis", vale a dire l'imposizione di un tetto massimo pari a 200 mila euro, calcolato su base triennale, al regime di aiuti che vanificherebbe l'efficacia della misura;
- 2) **Accelerazione dell'attuazione della misura "Electricity Release" (art. 16-Bis L-34/2022)**, che preveda il rilascio di almeno 25 TWh di energia a prezzi calmierati a partire dal mese di agosto e l'impegno dei settori manifatturieri ad investire in capacità di produzione equivalente con priorità di accesso alle aree idonee;

- 3) **Gas Release (art. 16-Bis L- 34/2022):** il provvedimento doveva essere attuato entro il mese di maggio. Si tratta di una misura fondamentale per i settori gasivori. Su questo fronte è stato chiesto, coerentemente con le conclusioni sottoscritte nel Consiglio Europeo del 27 maggio, di dare priorità all'utilizzo delle risorse nazionali di gas, modificando il PITSAI che impedisce di estrarre un potenziale di oltre 90 miliardi di riserve di gas naturale italiane;
- 4) **Revisione del piano emergenza gas** da parte del Governo. L'Italia deve dotarsi di un piano di emergenza in grado di affrontare un periodo di *shortage* stagionale, valutando attentamente l'ordine di merito nel caso di interruzioni programmate tra settore civile e industriale con riferimento agli effetti economici complessivi sul sistema economico. Infatti, all'aumento/diminuzione di 1°C della temperatura per il settore civile corrisponde un consumo/risparmio di circa 10 milioni di m³/giorno. Diminuire, quindi, la temperatura per il settore civile di 3°C porterebbe ad un risparmio di circa 30 milioni di m³/giorno di gas pari al 50% del consumo medio giornaliero del settore industriale;
- 5) **Cap Europeo al Prezzo del Gas:** in una fase di emergenza bellica è necessario che l'Europa adotti questa misura e avvii con i Paesi fornitori un'azione comune sul fronte del gas. Su questo sosteniamo il Governo e siamo certi che solo un'azione congiunta può portare dei risultati efficienti per tutti i Paesi europei. Se gli Stati membri saranno lasciati soli nell'adottare misure di contenimento dei prezzi, il costo complessivo rischia di essere estremamente elevato. Un intervento sui prezzi coordinato a livello di Stati Membri è importante soprattutto nel momento in cui la Commissione sta per proporre al Consiglio Europeo Straordinario del 27 luglio una proposta di "Piano di riduzione della domanda di gas nell'UE" con il quale si prevedono misure di solidarietà tra Paesi;
- 6) **Sospensione del meccanismo ETS:** l'Europa sta chiedendo a tutti gli stati membri di adottare misure di sostituzione del gas con altri combustibili fossili. Nelle more di uno sviluppo significativo della produzione rinnovabile questo comporterà un'accelerazione dei prezzi della CO₂ dovuti soprattutto alla produzione termoelettrica a carbone. È necessario valutare la sospensione temporanea del meccanismo ETS;
- 7) **Riforma del Mercato Elettrico:** lo sviluppo progressivo della produzione elettrica rinnovabile richiede di separare il costo dell'energia elettrica prodotta dalle fonti rinnovabili dal prezzo del gas. Non si tratta di un processo immediato ma che va



costruito progressivamente in modo efficace. Su questo Confindustria ha preparato una proposta con tutti i principali operatori;

- 8) **Fit for 55:** i nuovi obiettivi europei richiedono attente valutazioni di impatto e una riflessione sulle ingenti risorse necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Il PNRR, per quanto significativo ed importante, rappresenta solo il 3,7% del fabbisogno di investimenti diretti, ai quali vanno aggiunti i costi indiretti connessi alla riqualificazione delle filiere e della forza lavoro. Inoltre, per i sistemi industriali il tempo non è una variabile indipendente e il processo di trasformazione del tessuto produttivo richiede un uso efficiente delle risorse finanziarie disponibili.